

Convegno dedicato al Cardinale inglese recentemente beatificato da Benedetto XVI: si terrà a Palazzo Ducale il 28 febbraio

Henry Newman, una fede e una cultura ancora attuali

Di un'attualità di pensiero sorprendente, segno inconfondibile di una fede eroica che diventa cultura, e una personalità forte e vivace dopo più di cent'anni dalla morte, quella di John Henry Newman è una figura che affascina l'uomo contemporaneo. Al cardinale inglese recentemente beatificato da Benedetto XVI e al suo messaggio diverse istituzioni culturali e di promozione sociale della Diocesi - il Vicariato per la Cultura, l'Istituto Diocesano di Scienze Religiose, l'Oratorio di San Filippo e Iter Agentes - dedicano il convegno che si svolgerà a Palazzo Ducale, il prossimo 28 febbraio, alle 18. All'incontro, che verrà concluso dall'intervento del Card. Angelo Bagnasco, parteciperanno due importanti studiosi del pensiero del Beato quali il direttore del "Centro Internazionale Amici di Newman" P. Hermann Geissler F.S.O., definito il "custode" dell'eredità culturale e spirituale del cardinale britannico, e Lina Callegari, docente di filosofia, tra gli epigoni degli studi newmaniani in Italia ed autrice di numerosi saggi sul tema, tra cui una recente ed appassionante biografia per i tipi dell'**Ares** "John Henry Newman. La ragionevolezza della fede"

A lei "Il Cittadino" ha chiesto di raccontare il suo rapporto con la figura e la spiritualità di questo santo inglese che molti, a pochi mesi dalla beatificazione, indicano già come futuro Dottore della Chiesa.

Professoressa Callegari, co-

me è avvenuto il suo incontro con Newman?

Fu il frutto di una proposta di studio e approfondimento fattami dal docente a cui avevo chiesto di seguirmi per la tesi di laurea in filosofia. Debbo dire che fino a quel momento non conoscevo Newman. La battuta, che per anni mi sarei poi sentita ripetere, fu scontata: "Newman chi? L'attore?". Mi presi un estate di tempo e mi dedicai alla lettura dell'Apologia pro vita sua. Fu l'estate in cui me ne innamorai! A settembre mi ripresentai dal mio professore, ben certa di voler lavorare su Newman anche se un po' preoccupata dal fatto di dovermi confrontare con un'opera così imponente, allora anche poco tradotta in italiano.

Newman nella sua attualità coniuga le istanze del soggetto, l'io razionale così caro al pensiero moderno, al Trascendente. Apre alla religione cristiana categorie importanti del mondo romantico ponendosi con esso in dialogo. Come riesce a integrare razionalità e immaginazione nel discorso di fede?

Newman ha rappresentato una vera novità e originalità di pensiero per il tempo nel quale è vissuto. Protagonista indiscusso del Movimento di Oxford ha fornito per la teologia e la letteratura - ma anche per la filosofia - nuovi elementi di riflessione.

Il suo dialogo con la cultura contemporanea appare evidente nella sua indagine sugli elementi che compongono l'atto di fede. Egli parte dal presup-



posto che in quanto atto umano la fede sia il frutto di un insieme di fattori. Non è accettabile che essa, privata di uno di questi - la ragione - venga ridotta a superstizione, come stava pericolosamente avvenendo nell'Inghilterra del XIX secolo. Il crocevia culturale di quel momento storico voleva che l'atto di fede fosse o una debole forma di credulità superstiziosa o un più forte, razionale ateismo. In mancanza dell'oggetto, appare infatti molto più razionale non credere. La vita di tutti i giorni smentisce però questi assunti culturali nel momento in cui è evidente che per agire non si attende di avere una prova provata ma si dà assenso a ciò che "convince" e spinge all'azione. Si è dunque responsabili di ogni atto umano e su di essi agisce anche l'immaginazione - ecco qui la rivalutazione dell'universo romantico - come potere e capacità di rappresentare l'oggetto nella sua evidenza, non come dato empirico ma come costruzione della certezza personale. L'im-

maginazione è allora alla base dell'assenso reale (che Newman in un primo tempo chiama immaginativo) che è appunto quella capacità dell'uomo di aderire ad una fatto al di là della sua materialità. Di fatto la Grammatica dell'Assenso, l'opera filosofica di Newman, è dedicata all'abc - se così vogliamo dire - dell'assenso di fede.

Newman ha svolto anche un importante ruolo nel mondo dell'educazione. Quale aiuto può offrirci di fronte alle sfide di oggi?

A chi gli chiede di porsi, in questo campo, in contrapposizione con la chiesa anglicana egli risponde che Oxford lo ha reso Cattolico. Egli è certo che uno studio privo di pregiudizi porti necessariamente un ricercatore della Verità nella Chiesa Cattolica. È per questo che Newman riconosce all'educazione un ruolo centrale. La sua preoccupazione sarà sempre orientata ad agevolare le attitudini dell'individuo nella consapevolezza di dovere fornire ai giovani l'opportunità di formarsi attraverso un percorso soggettivo. Ben consapevole della situazione dei college Newman era contrario a quella uniformità di insegnamento e a quella standardizzazione del metodo educativo che era alla base del modello liberale del tempo. È con questo spirito che lavorerà per fare nascere un'Università Cattolica a Dublino - un'università che non doveva solo occuparsi di teologia ma di formare i giovani



La prof. Lina Callegari

cattolici ad assumere responsabilità e ruoli nei diversi campi del sapere. Si tratta in altre parole di dare ai cattolici tutti gli strumenti - culturali e intellettuali - per rendere ragione della propria fede. È in questo che sta uno dei cardini della sua attualità.

A dare il senso dell'attenzione che pone a questo tema vi è il fatto che nell'atto costitutivo dell'Oratorio inglese chiede espressamente che venga inserita la possibilità di dedicarsi ai temi educativi. Presso l'Oratorio di Birmingham avvierà una scuola alla quale, tra l'altro, si formeranno personalità della cultura inglese come Tolkien.

Veniamo ora forse all'aspetto più originale del pensiero di Newman, sottolineata più volte anche da Benedetto XVI: il primato della coscienza.

"Senza dubbio se fossi obbligato a introdurre la religione nei brindisi, dopo un pranzo, Brinderei, se volete, al Papa; tuttavia prima alla coscienza, e poi al Papa". Questa la frase,

ormai famosa, di Newman rivolta al Duca di Norfolk. L'accusa che gli viene mossa è di essersi asservito ad un sovrano diverso da quello inglese. Non bisogna infatti dimenticare che quando Newman diviene cattolico la Chiesa di Roma è un potere temporale ed aderirvi è visto come un tradimento non solo alla Chiesa Anglicana ma alla patria stessa. La coscienza è dunque il faro che guida Newman nelle scelte. "Sarei salvo se morissi questa notte?" è il dubbio che lo assilla quando gli studi lo portano a scoprire in quella Cattolica la vera Chiesa ma deve ancora compiere il passo deciso.

La coscienza per Newman, però, non è l'espressione di una soggettività egoista che desidera o che punta a recidere i legami col proprio Creatore. Al contrario: è l'espressione della ricerca personale verso la Verità, della coerenza con se stessi, è la messaggera di Colui che è più reale della realtà stessa. La coscienza, così come è attestato anche dall'uomo naturale, è la voce di Dio. Newman non si è mai discostato da questa voce. È la stessa che aveva riconosciuto negli anni dell'adolescenza e che lo aveva portato, così come testimoniato nell'Apologia pro vita sua, alla consapevolezza che a guidare i suoi passi fosse la provvidenza tanto da scrivere di adagiarsi "nel pensiero di due soli esseri assoluti e luminosamente evidenti in se stessi: me stesso e il mio Creatore."

a cura di **Alfredo Majo**

